



IL GIUDICE

*a Zio Eugenio*

Era un culto pagano, lui un sacerdote. Stava nascosto, lontano dalla gente della contrada, da ogni inammissibile influenza.

Avevo sette anni e, per spiarlo, mi acquattavo nell'erba umida.

Più che lo spettacolo del cielo, m'incantavano i suoi occhi, subito tradivano, con guizzo di bambino felice, chi avrebbe proclamato vincitore dell'annuale Concorso di Fuochi d'Artificio.

Tornavamo a casa, nell'aria profumata di spari.

